

# Mogliano, tre cordate per l'asta milionaria dell'area ex Macevi

La vendita si terrà il 12 novembre, l'offerta base è 4 milioni Il sindaco: «Ci aspettiamo un compratore serio e affidabile»

di *Matteo Marcon*



Email

MOGLIANO. L'area ex Macevi in vendita per 4 milioni di euro. Il prossimo 12 novembre si chiude l'asta fallimentare per l'aggiudicazione di quei 29.582 metri quadrati, tra via Verdi, via Zermanesa e via XXIV Maggio, che da sempre tengono banco nel dibattito in città. A due anni dal fallimento della società Molius, creata nel 2005 per realizzare un ambizioso piano di recupero da 88 mila metri cubi (oggi ridotti a 66 mila), il curatore fallimentare Pietro Maschietto ha pubblicato nei giorni scorsi l'avviso di vendita sul portale delle aste giudiziarie del Tribunale di Treviso.

Dopo fiumi di inchiostro, polemiche e colpi di scena, si torna a parlare di questo enorme vuoto urbanistico che caratterizza da oltre 30 anni il centro storico di Mogliano. La novità degli ultimi mesi riguarda l'interessamento di numerosi possibili compratori. Sarebbero almeno tre i soggetti imprenditoriali, nel settore immobiliare, che avrebbero contattato l'amministrazione: un gruppo della provincia di Venezia, già attivo nella riqualificazione urbana di Mestre, una cordata di imprenditori ben conosciuti a Mogliano e un'ulteriore azienda che opera in Veneto. Su questo fronte l'obiettivo dell'amministrazione è quello di sbloccare l'impasse il prima possibile e di garantire un intervento di qualità anche andando a modificare il progetto ancora vigente, il cosiddetto piano Moscardi approvato dal commissario straordinario Campanaro nel 2009. «Da quando mi sono insediata» spiega il sindaco nonché assessore all'urbanistica Carola Arena «ho incontrato numerosi imprenditori per capire il futuro del progetto. Non so chi di questi poi parteciperà all'asta, da parte nostra c'è la volontà di sbloccare presto la partita nella speranza che si presentino imprenditori seri».

Rispetto a dieci anni fa, quando il miraggio delle cubature poteva garantire una speranza di profitto oggi, per effetto della crisi, i tempi sono radicalmente cambiati: «Tutti coloro che sono venuti da me» spiega il sindaco «mi hanno chiesto se sono previste varianti al progetto, soprattutto rispetto alle cubature: sono gli stessi imprenditori a considerarle eccessive. Ho rassicurato tutti, rivederlo non mi spaventa, è un'opportunità, quello che mi interessa è soprattutto avere un interlocutore serio e che sia interessato ad un rilancio complessivo della città».

Ciò che emerge con forza dai numeri dell'operazione, valutandola sul lungo periodo, è di tutt'altro tenore rispetto agli auspici espressi dal primo cittadino. Nel 2005 il Comune conferì nella società Molius terreni pubblici per un valore stimato allora in 6,3 milioni di euro. In cambio ottenne il 47,75% delle quote della società che oggi, indebitata con le banche a causa delle spese sostenute nel frattempo, dopo il fallimento è stata valutata con un valore complessivo di 4 milioni e 181 mila euro, un terzo della stima iniziale. Si tratta di una cifra che, lo sostiene anche l'attuale assessore al bilancio Diego Bardini, basterà a malapena a pagare i debiti. «Non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini» commenta Bardini «ma in dieci anni abbiamo perso 6 milioni. Sono previste, da convenzione, opere di urbanizzazione primaria da 3,2 milioni di euro». Una magra consolazione.

04 ottobre 2014



Email

Lascia un commento